

Carichieti
Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
Aifirm

Valutazione dei rischi e attività di risk management
nelle piccole banche
Chieti, 14 settembre 2012

Il credit risk management in un campione di banche italiane

Giuliana Birindelli
giuliana.birindelli@unich.it



Il credit rating

Molto è stato detto e scritto. D'altronde, strumento

- né giovane
- né circoscritto nell'ambito di applicazione (stime IIF)

Seppur strumento ordinario di gestione, se ne continua a parlare:

- inviti AdV per pieno presidio qualità del credito (es. Draghi, 2010)
- documenti CE
- attenzione alla dipendenza ciclica del rating: è capace di sostenere le decisioni in fasi di recessione e tensione congiunturale?
- raccomandazioni a migrare/estendere il perimetro IRB per ottimizzare i RWA
-

RWA/EAD relativo al rischio di credito alto in Italia; il gap si va attenuando per le recenti validazioni (Banca d'Italia, giugno 2012)

Si auspica una “seconda generazione di strumenti” e “una maggiore condivisione tra strumenti, bisogni, soluzioni operative” (Maino, 2012)



Di cosa parleremo?

1. Descrivere lo stato dell'arte dei sistemi di rating, dedicati specie al segmento delle PMI, e dei correlati gestionali e organizzativi in un campione di banche italiane
2. Evidenziare le criticità dei sistemi di rating
3. Suggestire alcune raccomandazioni per un più efficace CRM

1. Stato dell'arte: modalità e campione

Questionario, articolato in 4 aree di indagine
(56 domande):

(Anagrafica)

- a) Modelli di rating
- b) Gestione del credito
- c) Processi e procedure

Partita dalle banche della ricerca CUEIM
(Antonio Altieri Pignalosa, Paola Ferretti,
Pasquale La Ganga, Pasqualina Porretta)

In più, credit risk disclosure sulle banche
quotate non incluse nel campione

Totale: 35 banche

Numero banche questionario	Classe dimensionale
4	Maggiori
2	Grandi
4	Medie
7	Piccole
8	Minori

a) Modelli di rating

Momenti operativi:

1. Nozione di default compliant a Banca d'Italia
2. Criteri di segmentazione:
 - Spesso combinazione dei 3 (v. tavola)
 - Banche maggiori e grandi: fatturato; banche di più ridotte dimensioni: importo affidato
 - La soglia dimensionale per discriminare tra PMI e non sembra crescere all'aumentare della dimensione dell'intermediario
 - PMI: statistical-based process; imprese maggiori: connotazione tendenzialmente più judgemental

Criteri di segmentazione	Variabili utilizzate
Dimensione	Fatturato/Volume affari; Fido accordato; Attivo bilancio
Attività economica	RAE; SAE
Forma giuridica	Società di capitali; Altre società e imprese individuali

Segue

3. Fonti informative per PMI (v. tavola)

- Riequilibrio
- «Doppio binario»: modelli di screening e di monitoraggio, con logiche temporali e contenuti diversi

Info qualitative:

- maggior peso
- spesso non nello score statistico integrato
- si innestano su di esso tramite notching

Peso medio (valori in %)

Andamentale interno	32
Andamentale esterno	22
Bilancio	21
Informazioni qualitative	17
Relazione impresa-gruppo	4
Dati settoriali	4

Informazioni qualitative più usate

Settore di appartenenza

Posizionamento di mercato

Qualità ed esperienza del management

Compagine sociale

Struttura organizzativa

Gruppo di appartenenza

Ciclo di vita del prodotto

Concentrazione clienti

Diversificazione produttiva, distributiva, geografica

Segue

4. Stima delle componenti di rischio

- PD: esperienza interna di default e metodi statistici; pochi correttivi per attenuare la prociclicità (calibrazione TTC)

Fase sperimentale per LGD ed EAD

- LGD: work-out LGD (scelta obbligata); raramente downturn LGD
- EAD: Credit Conversion Factor; uso di proxy come il saldo medio contabile di fine mese e i valori medi storici osservati su portafogli omogenei

Segue

5. Override e stress

- In genere override: info non contemplate nel questionario qualitativo, dati di bilancio infrannuali e prospettici, operazioni straordinarie, protesti/pregiudizievoli
- Prove di stress: non ancora entrate nella “cassetta degli attrezzi” del CR Manager. Eventi stressed spesso poco chiari e confusi con la metodologia (v. tavola)

Eventi stressed più frequenti

Scenari storici e prospettici con variazioni di variabili macroeconomiche (es. scenari EBA)

Decremento PIL

Variazione PIL, inflazione, andamento tassi di mercato, costo della provvista

Shock di PD, tiraggio linee di credito

Analisi di scenario e di sensitività

Scenari macroeconomici estremi (forniti da Pianificazione e Capital Management)

Peggior congiuntura ultimi 20 anni, Laboratorio ABI stress test

b) Gestione del credito

Use test:

In linea con studi in materia (Albareto et al., 2008, Banca d'Italia, novembre 2011), le banche tendono a usare i modelli di rating per concessione e monitoraggio

Le più grandi anche per la determinazione del pricing

Questione ben nota: one size fits all?

Usi gestionali	Livello di utilizzo (Alto, Medio, Basso)
Concessione	A
Controllo andamentale	A
Reportistica sui rischi	A
Definizione condizioni di affidamento	A
Pricing at risk	M
Accantonamenti rischio credito	M
Redditività corretta per il rischio	M
Definizione sistema deleghe	M
Gestione portafoglio crediti	M
Sistema incentivazione personale	B
Limiti di credito alle UO	B
Allocazione del capitale	B

Segue

In rari casi aumento valore dei rapporti creditizi (v. esempio di scheda cliente)

Obiettivo: ridurre e/o non finanziare clienti con EVA negativo

Dati sul capitale regolamentare		Dati sul capitale economico
Approccio		PD%
PD%		Classe di rating
Accordato		Utilizzo
EAD		Accordato
LGD media		EAD
Perdita attesa		LGD media
RWA credito		Perdita attesa
Capitale regolamentare		Capitale economico
Dati sulla redditività		Indicatori di performance del cliente
Margine da interessi		Ricavi/RWA-Bps
Margine da servizi		Cluster Ricavi/RWA
Margine di intermediazione		RWA/Impieghi-%
Cap. regolamentare	Cap. economico	Ricavi/Impieghi-Bps
Perdita attesa		Margine da interessi/Impieghi-Bps
Costo del capitale		Margine da servizi/Impieghi-Bps
EVA		Perdita attesa/Impieghi-Bps

Segue

Banche «virtuose»:

- la maggior parte aggiorna le informazioni più volte l'anno (non solo modulo andamentale)
- aggiornamento del rating nella maggioranza dei casi annuale, ma in non pochi casi più volte (clienti con rating peggiore)

Banche «ottimiste» rispetto a Basilea 3:

- molte non prevedono ripercussioni sul lending spread (cfr. invece Angelini e Gerali, 2012)
- in numero maggiore no minore offerta di credito alle PMI (v. invece BCE, 2012, EBA, 2012, Banca d'Italia, aprile 2012, Banca d'Italia, luglio 2012)

Segue



EUROPEAN COMMISSION

Brussels, 17.7.2012
COM(2012) 400 final

REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND
THE COUNCIL

Second Report on Effects of Directives 2006/48/EC and 2006/49/EC on the Economic
Cycle

{SWD(2012) 218 final}

37. SME exposures are subject to a favourable treatment under the existing CRD. In the CRD IV proposal capital requirements are increased across the board for all credit risk exposures, which means that **SMEs maintain their preferential treatment in Basel II** relative to other exposures. Even so, **the Commission has requested the EBA to analyse and report on the current risk weights of SME lending and the thresholds employed for identifying SMEs in the context of the new Basel III standards.** Options to further improve the favourable treatment of SME exposures include for instance decreasing the risk weighting from 75% to 50% or raising the exposure threshold for SMEs from €1m to €2m or €5m. The Commission would carefully consider these options within the overarching CRD IV objective of enhancing financial stability

c) Processi e procedure

Comunicazione banca-
impresa:

- Scarsa info sulle aree indagate dal sistema di rating
- Ancora più scarsa info tramite materiale
- Rating advisory per lo più assente

Comunicazione impresa-banca:

Banca d'Italia, novembre 2011: prescinde dalla dimensione l'orientamento degli intermediari a rafforzare il patrimonio informativo sulla clientela in concomitanza con la crisi finanziaria

Si lamenta opacità

- Mancanza di informazioni attendibili nei bilanci e ridotta presenza di informazioni finanziarie;
- Difficoltà di raccolta e aggiornamento delle informazioni qualitative;
- Scarsa disponibilità delle informazioni; Trasparenza informativa carente; Asimmetrie informative tra banca e impresa

Scarsa trasparenza in entrambe le direzioni

Segue

Ruoli organizzativi:

- Varietà nelle soluzioni
- Gruppi di lavoro

Competenze	Funzioni/ruoli organizzativi prevalenti
Progettazione e sviluppo	Credit RM, Organizzazione, Settore/Direzione Crediti
Sistemi informativi	1. Sistemi Informativi, IT, Data Quality, società del gruppo specializzate nel presidio informatico 2. RM, Organizzazione
Assegnazione rating	Rating Desk/Ufficio Rating, RM, Gestori/Direzione Crediti
Override	Controllo Crediti, Rating Desk, Responsabile delle filiali
Convalida	Ufficio Validazione Modelli Interni, Funzione di Convalida, Convalida interna, spesso struttura dedicata all'interno del RM

2. Alcune criticità

- Unicità del rating a fini gestionali e regolamentari
- Forte influenza del ciclo economico sulla metrica di rischio
 - TTC vs PIT
 - incidenza moduli
 - info strutturali
- Effetto downturn nella work-out LGD
- EAD/effetti di tiraggio
- Credit stress test
- Maggior patrimonio informativo (multiaffidamento, tattiche di relazione opportunistiche...)

3. Alcune raccomandazioni

- Minore dipendenza da elementi andamentali
- Distinguere processi di screening e di monitoraggio
- Il rating non è la decisione: rafforzare l'arte del banchiere
 - Forte coinvolgimento dei gestori della relazione per un utilizzo più consapevole e attente analisi di risultato,
 - Valorizzare la vicinanza al mercato anche con interventi sui modelli organizzativi, procedure decisionali e poteri di delibera (Banca d'Italia, novembre 2011: il ruolo dei manager locali nelle decisioni di concessione dei finanziamenti a favore delle PMI si è indebolito; minore indice di autonomia decisionale)
- PMI: fattori macroeconomici o elementi idiosincratici? scenari di previsione o fattori competitivi di lungo periodo?
 - Ma opacità



Segue

La Commissione promuoverà lo scambio di buone pratiche e incoraggerà il settore bancario e le federazioni di PMI a promuovere l'uso della valutazione qualitativa quale strumento per arricchire il normale processo di valutazione quantitativa del merito di credito delle PMI

Albareto e Finaldi Russo (2012):
«... difficoltà da parte degli intermediari a includere tali informazioni soft [sulla capacità competitiva] nei modelli quantitativi che orientano le decisioni di affidamento. Durante la crisi il razionamento del credito è avvenuto in modo più indiscriminato: le banche hanno tenuto in minor conto le caratteristiche di impresa legate alle prospettive di crescita»



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 7.12.2011
COM(2011) 870 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO DELLE REGIONI E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

Un piano d'azione per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti

{SEC(2011) 1527 definitivo}

Si può morire di rating?

Banche avide, perfide

Ma è proprio così?

Se il piatto piange, è perché i leoni sono ingordi?

Grazie per l'attenzione